

Campagna Mai più violenza sulle donne

Solidarietà alle "donne di conforto" della II guerra mondiale

A 60 anni dalla fine della II guerra mondiale, le donne che vennero ridotte in schiavitù sessuale dall'esercito giapponese e le organizzazioni impegnate al loro fianco attendono ancora giustizia. Amnesty International è solidale con questa battaglia.

Durante la II guerra mondiale, decine di migliaia di donne vennero sequestrate e costrette a diventare "donne di conforto", a disposizione dei militari giapponesi nelle apposite "stazioni di conforto" allestite nei vari paesi occupati. Queste donne vennero ripetutamente stuprate e ridotte in condizione di schiavitù. Amnesty International ritiene che la violenza perpetrata nei loro confronti sia un crimine contro l'umanità.

Il coraggio delle sopravvissute, che ogni mercoledì a partire dal 1992 manifestano di fronte all'Ambasciata giapponese in Corea del Sud, è rimarchevole. La loro protesta ha mobilitato e ispirato un movimento globale che chiede un risarcimento per la violenza sessuale e la sofferenza loro inflitte.

Finora, il governo giapponese ha rifiutato di riconoscere la propria responsabilità per i crimini contro l'umanità commessi contro le "donne di conforto". Le sopravvissute continuano a chiedere un risarcimento ufficiale e un'ammissione di colpa che restituisca loro la propria dignità umana.

Amnesty International sollecita il governo di Tokyo a:

ammettere la piena responsabilità per l'istituzione del sistema delle "donne di conforto", riconoscendo ufficialmente il dolore causato, restituendo dignità alle sopravvissute e denunciando pubblicamente la violenza contro le donne, in qualunque tempo o circostanza venga commessa;

- esprimere, da parte della Dieta, scuse che siano accettabili per la maggioranza delle "donne di conforto" e per i loro parenti stretti;
- offrire un risarcimento concreto e adeguato alle "donne di conforto" o ai loro parenti stretti. Questo risarcimento dovrà tener conto delle violazioni commesse così come del perdurante rifiuto di ammettere le proprie colpe, e delle conseguenze che esso ha determinato nei confronti delle vittime in termini di opportunità perdute e benessere;
- garantire che episodi del genere non si verifichino mai più, attraverso la ratifica dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale e il sostegno a un trattato internazionale per fermare la proliferazione delle armi, che vengono usate per commettere violazioni dei diritti umani come la violenza contro le donne;
- descrivere in modo accurato il sistema della schiavitù sessuale nella II guerra mondiale nei libri di testo scolastici.

Agosto 2005